

TOPI UMANIZZATI

GLI ‘SCIENZIATI’ USANO IL CUAIO CAPELLUTO E ALTRI TESSUTI DI BAMBINI ABORTITI PER PRODURRE “TOPI UMANIZZATI” PER LA RICERCA.

Lo studio completo pubblicato dagli autori è reperibile a questo collegamento ipertestuale: <https://www.nature.com/articles/s41598-020-71548-z>.

Qui un articolo che ne parla: <https://www.lifenews.com/2020/12/18/scientists-attach-scalps-of-aborted-babies-to-humanized-mice-for-dubious-research/>.

Qui un altro articolo che tratta lo stesso argomento: <https://cogforlife.org/2021/01/31/aborted-children-scalps-on-rodents/>.

Sedicenti ‘scienziati’ della Università di Pittsburgh in Pennsylvania hanno recentemente utilizzato il cuoio capelluto di bambini abortiti per produrre “topi umanizzati”, allo scopo di studiare – essi dicono – il sistema immunitario umano. Le macabre foto della loro ricerca, mostrano gli scalpi dei bambini abortiti già con ciuffi di capelli cresciuti sulle loro teste, trapiantati su topi e ratti.



I suddetti ‘ricercatori’ della Università di Pittsburgh hanno utilizzato per i loro esperimenti la “pelle umana a tutto spessore” di bambini portati via dal grembo materno tra la 18^a e la 20^a settimana di gestazione. Essi hanno anche prelevato tessuti di timo, fegato e milza dai medesimi bambini e li hanno trapiantati e innestati sui roditori, lasciandoli crescere. Quindi, ai modelli di roditori è stata somministrata un’infezione da stafilococco sulla pelle “per studiare la risposta degli organi interni”, secondo quanto recita il rapporto.



Questo è un bambino alla 20^a settimana di gestazione, come quelli estratti dagli uteri materni e ai quali sono stati prelevati il cuoio capelluto e tessuti di timo, fegato e milza, per poi trapiantarli in topi e ratti.

I corpi dei bambini utilizzati per la ricerca sopra illustrata provenivano dal Magee-Women’s Hospital, una struttura per aborti, e dalla banca dei tessuti della University of Pittsburgh Health Sciences. Secondo quanto affermato

nello studio, le madri avrebbero dato il loro consenso scritto a utilizzare i corpi dei propri bambini per la ricerca.

La pelle umana a tutto spessore dei bambini prelevati dal grembo materno è stata così innestata sui roditori, e contemporaneamente sono stati innestati anche i tessuti linfoidei e le cellule staminali ematopoietiche presenti nel fegato degli stessi bambini, in modo tale che i modelli di roditori potessero essere ‘umanizzati’ con tessuti e pelle provenienti da povere, piccole, innocenti creature

umane crudelmente uccise. Questi modelli di topi e ratti ‘umanizzati’ con pelle umana a tutto spessore, tessuti linfoidei (timo e milza) umani e cellule immunitarie umane, avrebbero – secondo i ‘ricercatori’ – lo scopo di permettere lo studio del sistema immunitario quando la pelle è colpita da un’infezione. I ‘ricercatori’ hanno utilizzato il cuoio capelluto di bambini (non ancora nati) con capelli e senza capelli, in modo da poterli osservare e confrontare mentre i capelli crescevano sui roditori.



Il rapporto recita: “I capelli umani erano evidenti entro 12 settimane, ma solo negli innesti prelevati dal cuoio capelluto fetale. Negli innesti del cuoio capelluto, si possono vedere sottili capelli umani crescere lunghi e scuri circondati dai corti peli bianchi del topo.” Le immagini riportate alle pagine precedenti mostrano letteralmente ciuffi di capelli di bambini che crescono sul dorso dei topi.

La ricerca è stata finanziata dal National Institute of Health (NIH) e supportata dal National Institutes of Health (NIH) - National Institute of Allergy and Infectious Diseases (NIAID), lo stesso ramo con cui Moderna ha collaborato per il suo vaccino COVID-19 (v. [qui](#)).

Qui sotto, titolo, autori e abstract dell’articolo pubblicato sulla rivista *Nature* il 3 settembre 2020.

Development of humanized mouse and rat models with full-thickness human skin and autologous immune cells

Yash Agarwal^{1,4}, Cole Beatty^{1,4}, Sara Ho^{1,4}, Lance Thurlow², Antu Das¹, Samantha Kelly¹, Isabella Castronova¹, Rajeev Salunke¹, Shivkumar Biradar¹, Tseten Yeshi³, Anthony Richardson² & Moses Bility¹  

The human skin is a significant barrier for protection against pathogen transmission. Rodent models used to investigate human-specific pathogens that target the skin are generated by introducing human skin grafts to immunocompromised rodent strains. Infection-induced immunopathogenesis has been separately studied in humanized rodent models developed with human lymphoid tissue and hematopoietic stem cell transplants. Successful co-engraftment of human skin, autologous lymphoid tissues, and autologous immune cells in a rodent model has not yet been achieved, though it could provide a means of studying the human immune response to infection in the human skin. Here, we introduce the human Skin and Immune System (hSIS)-humanized NOD-*scid* IL2R γ^{null} (NSG) mouse and Sprague-Dawley-Rag2^{tm2hera} IL2r^{tm1hera} (SRG) rat models, co-engrafted with human full-thickness fetal skin, autologous fetal lymphoid tissues, and autologous fetal liver-derived hematopoietic stem cells. hSIS-humanized rodents demonstrate the development of human full-thickness skin, along with autologous lymphoid tissues, and autologous immune cells. These models also support human skin infection following intradermal inoculation with community-associated methicillin-resistant *Staphylococcus aureus*. The co-engraftment of these human skin and immune system components into a single humanized rodent model could provide a platform for studying human skin infections.

DIO ODIA LE MANI CHE SPARGONO SANGUE INNOCENTE

(PROVERBI 6:16-17)

“Non ucciderai l’innocente e il giusto, perché io non assolverò il malvagio” (Esodo 23:7), dice il Signore.

Per gli innocenti bambini indesiderati, massacrati e soppressi per qualunque motivo e per qualunque scopo dentro il grembo materno o anche dopo la loro nascita, non c’è posto in questo mondo malvagio. Ma, nella Casa del Padre in cielo, c’è posto per tutti loro. Là nessuno potrà più fare loro del male.

📖 “E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate.” (Apocalisse 21:4; *cfr.* Isaia 25:8)

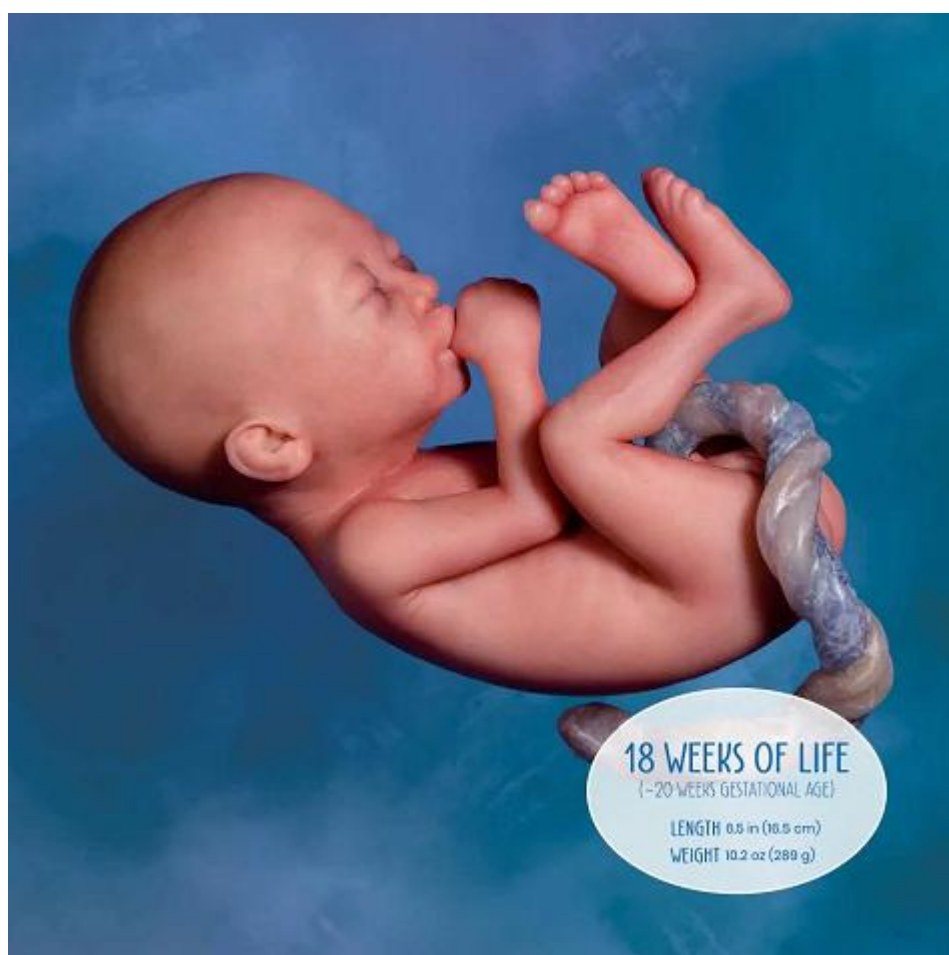


Plate from the Creation Museum's Fearfully and Wonderfully Made exhibit.

Bambino di 18 settimane di vita intrauterina (equivalenti a 20 settimane di età gestazionale).